

Istituzioni | e cittadini

«Enti strumentali, troppa opacità»

Trasparenza, pronto il rapporto 2016 del difensore civico: nel mirino partecipate e fondazioni. Oltre 40 le richieste di intervento. Longo avverte: «Necessaria una disciplina più incisiva»

La vicenda



● Su invito dell'associazione «Più democrazia in Trentino», il presidente della prima commissione consiliare Mattia Civico (nella foto) ha chiesto al difensore civico di produrre una relazione sull'applicazione e della normativa in materia di trasparenza in provincia di Trento

● La prima parte della relazione era stata consegnata il 25 settembre e aveva considerato i fascicoli aperti nell'anno 2015. La seconda parte, relativa al 2016, è stata consegnata invece il 23 ottobre

TRENTO In alcuni casi la richiesta di accesso agli atti non è stata formulata correttamente. Un vizio di forma che ha inficiato la sostanza. In altri s'è contrapposta un'interpretazione diversa delle linee guida, dei pareri Anac e delle indicazioni del Garante della privacy. In altri ancora l'accesso è stato negato senza argomentazioni. Dopo aver consegnato alla prima commissione consiliare il report 2015, il difensore civico ha concluso la seconda fase dell'indagine esaminando il 2016. L'esito è un pacchetto di indicazioni per migliorare la trasparenza tra cittadini e istituzioni. Risultato: Daniela Longo suggerisce di fare ordine «sulla materia farraginoso degli enti strumentali, enti pubblici economici, fondazioni», che pur godendo di uno status peculiare nei fatti hanno profilo «para-pubblico». «Il venire meno di queste opacità — dice — costituirebbe un ottimo antidoto».

La relazione è stata consegnata a Mattia Civico il 23 ottobre, a un mese di distanza dal primo rapporto. Il presidente della prima commissione, incaricata di trattare la petizione «Per un Trentino trasparente», aveva infatti chiesto a Longo di produrre uno studio sull'applicazione della normativa in materia di trasparenza in provincia. Detto, fatto. Nello specifico, il secondo report si concentra sull'attività relativa al 2016. Sono 43, in totale, le richieste d'intervento formulate al difensore: cittadini che chiedono aiuto per accedere ad atti, verbali, delibere, documenti. Si tratta di 15 fascicoli riferiti a malintesi con «altri enti in Provincia», 4 riferiti alla Provincia, 24 ai Comuni.

Conclusa la disamina di alcuni casi simbolo, Longo traccia un bilancio: «Dalle proble-

matiche prospettate emergono elementi meritevoli di riflessione — premette —. In numerosi casi, le risposte avute non terrebbero conto delle linee guida, dei pareri Anac e delle indicazioni del Garante

della privacy». Dinièghi non sempre dolosi. «Va peraltro riconosciuto che la complessità normativa frequentemente è fonte di incertezza sia per i cittadini che per le amministrazioni — dice —. Frequenti so-

no le interpretazioni diverse e soggettive dei testi da parte degli enti destinatari delle richieste di accesso». Già nella relazione 2015, «l'Ufficio aveva suggerito di dare ordine alla materia farraginoso degli enti



Sotto la lente Il palazzo della Provincia in piazza Dante: l'ente pubblico è stato analizzato nel documento sulla trasparenza. Nella foto a sinistra Mattia Civico, in quella a destra il difensore civico Daniela Longo

L'analisi

● Nel testo consegnato a fine ottobre, il difensore civico ha suddiviso i casi del 2016 in tre categorie principali: verso altri enti in Provincia, verso l'ente Provincia e verso i Comuni

● Nelle pagine conclusive,

variamente denominati (enti strumentali, società partecipate, enti pubblici economici, fondazioni) che, pur vivendo in tutto o in parte assolutamente significativamente di risorse pubbliche, pur essendo parapubblici in senso suddetto, pur essendo definiti enti economici, si avvantaggiano di uno status peculiare che finisce per creare perplessità.

Ecco, allora, una prima indicazione: «È ovvio che il venir meno di queste aree di opacità costituirebbe un ottimo antidoto ad itinere decisionali che si ritiene più prudente tenere occulti, anziché palesare, con ciò generando fondati sospetti



Longo ha espresso considerazioni e valutazioni tecniche sulla normativa in materia di trasparenza e ha proposto soluzioni per i nodi sollevati

sui criteri con cui si è gestita una data attività, comportante esborso di fondi pubblici».

Seguendo il ritmo del ragionamento, Longo ipotizza «alcuni interventi chiarificatori, quando non alcune vere e proprie modifiche» della norma sull'attività amministrativa. «Sarebbe poi necessario approntare strumenti che consentano una trasparenza reale, essendo che, come è avvenuto in alcune fattispecie, da un lato l'ente interpellato non fornisce né gli atti né le argomentazioni per negare l'accesso; dall'altro — ed è ciò che più colpisce — che la Provincia non disponga neppure dei mezzi sufficientemente cogenti per acclarare con quali modalità un ente — da lei fortemente partecipato — abbia gestito un'attività indiscutibilmente di pubblico interesse, benché, a rigore, di diritto privato».

Non si tratta di rendere tutto pubblico, precisa Longo, che tuttavia rimarca un concetto: «È altresì importante che anche un ente privato il quale presenti una serie di indici di marca chiaramente pubblicistica, dovrebbe rispettare mutatis mutandis i profili più essenziali dei principi cardine dell'articolo 97, di cui la trasparenza». Come agire, allora? «Farsi promotori, di una disciplina più incisiva, che possa portare concretamente la Provincia all'avanguardia di un processo finalizzato a meglio garantire la trasparenza, il buon andamento sostanziale, l'oggettività dell'operato degli enti e più in generale dei soggetti para-pubblici». Un paradigma di miglioramento, suggerisce infine, «potrebbe concretizzarsi nell'estensione a tutti gli enti parapubblici locali» delle regole indicate nell'articolo 118 della legge 133/2008, ossia le disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione e la competitività.

Marika Damaggio
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi

Documenti, Comuni ostili
Consiglieri in difficoltà
nell'ottenere il materiale

43

Fascicoli

Sono le richieste di mediazione al difensore civico presentate nel corso del 2016

2

Indagini

Sono i rapporti consegnati dal difensore civico a Mattia Civico a settembre e a ottobre

TRENTO Candidati a un concorso pubblico che chiedono il resoconto delle valutazioni prodotte dalle commissioni esaminatrici, cittadini che vogliono leggere i verbali dei consigli di amministrazione di enti strumentali o partecipate della Provincia, pazienti che chiedono cartelle cliniche e documentazione sanitaria dettagliata. L'elenco delle fattispecie è lungo e coinvolge Comuni, Provincia e enti di altra natura giuridica. Quarantatré, nel 2016, le richieste di mediazione arrivate sul tavolo del difensore. Istruttorie che svelano approcci mai standardizzati: ogni vicenda ha la sua soluzione peculiare.

In alcuni casi il diniego resta tale, in altri s'è giunti a una risposta positiva. È il caso di un insegnante che, in seguito a un procedimento disciplinare, ha chiesto all'istituto copia dei verbali che hanno portato al-

l'irrogazione del richiamo. «No», ha risposto la scuola. Una posizione motivata dal bisogno di tutelare gli studenti citati. L'accesso ai documenti tuttavia è stato consentito in seguito a una sentenza del Tar che ha recepito l'orientamento

del difensore. Ma sono i Comuni che si rivelano particolarmente ostili. Più della metà dei fascicoli, 24 su 43, sono infatti legati a dispute con i municipi. Daniela Longo cita una fattispecie frequente: «Numero sono state le istanze di

consiglieri che a fronte di una richiesta di accesso già presentata e pur avendo tali richieste natura non condizionata per poter espletare il proprio mandato, hanno segnalato difficoltà a ottenere il rilascio dell'integrale documentazione». Qui gli esiti cambiano di volta in volta: i Comuni reagiscono «confermando il diniego» o «accogliendo le considerazioni dell'ufficio». Interpretazioni differenti che si ritrovano in un'altra casistica: le richieste degli atti, degli elaborati e delle valutazioni di concorsi o selezioni. Anche qui, le reazioni sono plurali: ai candidati vengono consegnati i singoli compiti, ritenendo di non dover inoltrare i documenti degli altri partecipanti, viene allegata parziale documentazione, oppure totale.



Via Belenzani Palazzo Thun: i Comuni non brillano per trasparenza

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA